DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla nuova provocazione del governo risponda più compatta e più serrata la lotta dei lavoratori e di tutti i democratici.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | ★ | MERCOLEDI 25 AGOSTO 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 200

PRONTA REAZIONE AD UNA INAUDITA PROVOCAZIONE DEL GOVERNO

Sciopero generale a Caltanissetta per l'arresto di dirigenti democratici

Il compagno Cortese, deputato all'Assemblea regionale, e numerosi dirigenti sindacali di Caltanissetta tra gli arrestati - Il BdP chiede l'immediata convocazione dell'Assemblea

Un nuovo grave attentato alla libertà e alla democrazia è stato ieri consumato in Sicilia

«L'Unità» aveva da poche ore denunciato a tutti i democratici italiani il piano predisposto da Scelba, e rivelato da un telegramma ai Prefetti, per colpire dirigenti sindacali e dirigenti dei partiti democratici quando a Caltanissetta e a Catania la Polizia del nuovo regime veniva mobilitata per procedere ad arresti in massa dei dirigenti sindacali e dei dirigenti comunisti.

A Catania e a Caltanissetta il 14 luglio non offrirà sufficienti appigli per giustificare il provvedimento; venivano allora riesumati i «noti fatti del 19 dicembre '47».

Mentre i diretti complici di Pallante seguitano a vivere indisturbati in Sicilia e altrove, mentre i fascisti di Randazzo, di Catania, di Bronte seguitano a svolgere indisturbati la loro criminosa attività, mentre il M.S.I. sul suo libello incita impunemente ad azioni di vendetta e non — badate bene — soltanto contro i comunisti, ma contro ufficiali e militari dell'esercito italiano «rei» di aver compiuto il loro dovere dopo il 25 luglio, dirigenti comunisti vengono tratti in arresto sotto la accusa — e non dimostrata, tanto che sono stati modificati i quadri della magistratura di Caltanissetta prima di poter arrivare all'arresto a otto mesi dalla manifestazione! — di aver partecipato a manifestazioni contro il carovita nel corso delle quali furono con energia respinte provocazioni organizzate dal M. S. I.

Nè si tratta solo di questo. Nè si tratta solo dell'attuazione del piano poliziesco di Scelba

In Sicilia, recentemente, di fronte all'aggravarsi della situazione, provocata dalla politica del governo regionale democristiano, di fronte alle ripetute offese che da parte di questo governo erano venute e seguitano a venire agli interessi della Sicilia e alla sua autonomia, un partito che non ha certo simpatia per i comunisti, il partito monarchico, s'era fatto promotore di una iniziativa per la costituzione di un governo che raccogliesse tutte le forze dai monarchici ai comunisti. Incapace di opporsi a questa iniziativa sul terreno dell'azione politica, di fronte a questa manifestazione della unità che si va realizzando all'opposizione, la Democrazia cristiana è intervenuta violentemente attraverso quelle forze dello Stato che ha asservito ai suoi interessi di parte per colpire il partito che è all'avanguardia delle forze democratiche per cercare di riaprire con la violenza, col terrore, con le menzogne, un solco tra il Partito comunista e le altre forze d'opposizione. E' intervenuta col terrorismo fascista nel disperato tentativo di dividere, di separare, di scindere per poter, su questa divisione, ancora una volta dominare.

E per far questo non ha esitato a violare ogni norma democratica, non ha esitato a recare ingiuria all'Assemblea Regionale Siciliana arrestando uno dei suoi membri, il compagno Cortese perchè il «colpo» fosse di maggiore effetto. Non ha esitato a violare il principio della immunità parlamentare vigente in regime democratico presso tutte le Assemblee politiche con legittima potestà legislativa primaria, come è l'Assemblea regionale siciliana.

L'attentato alla libertà e alla democrazia consumato ieri in Sicilia è gravissimo.

Ma De Gasperi, Scelba ed Alessi si sbagliano se pensano di portare con la loro azione lo scompiglio tra le file dei lavoratori. I lavoratori italiani ne hanno dato precise prove, i lavoratori di Caltanissetta, lo hanno dimostrato ancora ieri sospendendo il lavoro e stringendosi compatti attorno alle loro organizzazioni sindacali e di partito. E si sbagliano se pensano di poter impedire con le violenze fasciste che le forze democratiche, le forze della opposizione avanzino sulla strada di un nuovo, grande schieramento. Essi potranno forse ritardarlo, giuocando su equivoci e resistenze, su esitazioni e cautele, potranno forse rendere più dura la lotta che per la realizzazione di una unità concreta e fattiva di tutte le forze democratiche, i lavoratori italiani stanno conducendo, ma la loro politica di odio, di guerra e di fame, irriderà sempre più forte e sempre più chiaramente a tutti gli italiani la necessità di questa unità.

I crimini della mafia, il massacro di Portella della Ginestra, le uccisioni dei sindacalisti non sono riusciti a fermare i lavoratori siciliani. Non li fermeranno oggi le azioni della polizia, che Scelba ha sostituito alla mafia nel compito di realizzare il piano terroristico contro le forze democratiche. I lavoratori siciliani andranno avanti e andranno avanti anche perchè sanno che con loro sono tutti i compagni e tutti i lavoratori d'Italia.

L'arresto di Cortese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 24 — Il compagno Gino Cortese, deputato all'Assemblea Regionale e Vice Segretario Regionale del PCI, è stato arrestato ieri dalla polizia di Scelba. Contemporaneamente a lui sono stati arrestati a Caltanissetta i compagni Lorenzo La Rocca, Segretario Provinciale dei Minatori, Calogero Roxa, Segretario Prov. della Confederterra, La Villa Salvatore, membro del Comitato Esecutivo della C.C.d.L., Leonardo Speziale vice Segretario della Federaz. del PCI, Scavone Andrea, membro del Comitato Federale, Cilano Giuseppe, Segretario del Sindacato Edili di Caltanissetta.

Il compagno Gino Cortese è stato fermato in piazza Bologni a Palermo ieri sera verso le 18 mentre in compagnia del compagno Salvatore Contino si avviava verso la sua abitazione. Anche il compagno Contino, il quale è membro della Segreteria Federale di Caltanissetta è stato fermato. Tutti gli altri compagni sono stati invece arrestati a Caltanissetta quasi alla stessa ora, tranne il compagno Roxas che è piantonato nella sua abitazione essendo ammalato.

La polizia ha anche arrestato il pregiudicato Gaetano Nicosia, noto informatore della Questura che non ha niente a che fare col PCI e l'organizzazione sindacale. Tale arresto ha lo scopo evidente di ottenere false testimonianze contro i compagni arrestati o eventuali delazioni. Gli arresti sono avvenuti su mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria che, dietro pressioni del potere esecutivo ha imbastito a carico dei nostri compagni una farraggine di accuse infondate, fra le quali quelle di aver tentato di uccidere nel dicembre del '47 a Caltanissetta, nel corso dello sciopero generale, il commissario di P. S. Alfonso Di Natale.

Il fermento popolare si estende in tutta l'Isola

Il vero movente degli arresti va ricercato però nella sete di vendetta del Presidente del Governo regionale, il democristiano Alessi che a Cal'anissetta, nella provincia cioè che egli considera suo feudo politico, ha dovuto subire ad opera del nostro Partito, diretto dai compagni oggi arrestati, le più cocenti sconfitte, dall'insuccesso elettorale del 20 aprile '47 e del 18 aprile 1948 al recente clamoroso fallimento delle ACLI MINIERE da lui personalmente organizzate per dividere i minatori di Caltanissetta.

La notizia degli arresti diffusasi fulmineamente a Caltanissetta nelle prime ore di oggi ha prodotto una violenta indignazione fra tutti i lavoratori, e in particolare fra gli zolfatai i quali hanno immediatamente abbandonato il lavoro. Anche gli edili e i braccianti si sono spontaneamente allontanati dai luoghi di lavoro.

In serata si è riunito il Consiglio Generale delle Leghe che ha proclamato lo sciopero generale in città e provincia.

A Palermo si è riunita la Presidenza del gruppo parlamentare del Blocco del Popolo composta dai compagni Montalbano e Taormina e dall'on. Ausiello, che ha diramato sulla stampa una dichiarazione in cui «rilevata l'estrema gravità del fatto che colpisce nella persona dell'on. Cortese, indipendentemente da ogni considerazione di partito, la dignità e il prestigio dell'Assemblea regionale siciliana, si denuncia all'opinione pubblica questo attentato contro la prima ed essenziale guarentigia dei membri dell'Assemblea siciliana inerente ad ogni organo legislativo a presidio della libertà della funzione — e cioè la immunità — La dichiarazione termina comunicando la deliberazione di chiedere, di intesa con altre forze politiche, la convocazione straordinaria della Assemblea regionale per l'immediata discussione della Assemblea regionale per l'immediata discussione della grave questione».

Anche fra i lavoratori di Palermo la notizia degli arresti ha prodotto vivo fermento. I metallurgici della O.M.S.S.A., dell'Aeronautica Sicula, della Panzera hanno sospeso spontaneamente il lavoro e si sono riuniti in assemblea per prostare contro l'ennesima provocazione del governo degli sbirri. In seguito nutriti gruppi di lavoratori hanno affollato le sedi sindacali e le sezioni di Partito per conoscere gli ultimi sviluppi della situazione.

La segreteria regionale della C. G. I. L. riunitasi d'urgenza ha deliberato di invitare tutte le Camere del Lavoro della Sicilia a convocare immediatamente il Consiglio delle Leghe.

Intanto alla Presidenza dell'Assemblea regionale i deputati monarchici Ardizzone e Cunsumano Geloso hanno deposto una interrogazione urgente per conoscere come intende il governo regionale garantire la autonomia siciliana offesa e minacciata dal mandato di cattura contro uno dei deputati regionali

GIUSEPPE SPECIALE

La protesta della CGIL

Ieri sera si è riunita d'urgenza la Segreteria Confederale per esaminare la situazione determinatasi a Caltanissetta in seguito agli arresti di dirigenti sindacali e all'illegale piantonamento della C.d.L. di quella città. La Segreteria Confederale dopo aver inviato al Presidente e ai Vice presidenti del Consiglio un fonogramma urgente ha deciso di riunirsi in seduta plenaria domani per esaminare tutta la situazione e la eventualità di una convocazione urgente del Comitato Esecutivo.

Ecco il testo del fonogramma:

Da notizie dirette da Caltanissetta risulta che in quella città sono stati arrestati il Segretario della C.d L., il Segretario della Confederterra e altri dirigenti sindacali. Dopo tali arresti la polizia ha piantonato i locali della C d L.

(continua in quarta pag., seconda col.)

DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO BITOSSI ALLA STAMPA

I braccianti costringeranno la Confida a iniziare le trattative per il contratto

Nessuna risposta alla Federbraccianti è ancora pervenuta dalla Confida che continua a tergiversare grazie al compiacente giuoco degli scissionisti

Nessuna risposta della Confida è ancora pervenuta alla Federbraccianti che, come è noto, ha proposto l'altro ieri di iniziare senz'altro le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di braccianti il 27 corr.

Come è noto le posizioni sono queste: La Confida dice: io non comincio a discutere, se voi, Federazione Braccianti, non accettate che alle trattative partecipino anche i rappresentanti della «corrente sindacale cristiana». La Federbraccianti risponde invece che la C.S.C. non è un sindacato, non essendosi costituita come tale con un Congresso al quale i lavoratori abbiano dato il loro mandato; anzi, proprio lo sciopero del 21 al quale tutti i braccianti senza distinzione di corrente hanno partecipato, dimostra che i lavoratori della terra, democristiani compresi, seguono la loro Federazione unitaria. La «C S C.» non rappresenta dunque nè formalmente nè sostanzialmente i braccianti.

Ora il fatto che siano soltanto i padroni a riconoscere agli scissionisti soltanto dimostra inequivocabilmente che cosa dia davvero la «C. S C.» e per conto di chi agisca, e soprattutto finisce di togliere ai suoi capi ogni residuo di prestigio, isolandoli ogni giorno di più dai lavoratori.

E non è quella rappresentanza degli interessi operai che proprio gli interessati negano loro «la maggioranza socialcomunista» della C. G. I. L — come dicono gli scissionisti — a prendere questa posizione. *L'Umanità* di Milano confermava ieri queste stesse argomentazioni che sono soltanto frutto della logica e del buon senso. Il giornale saragatiano non esita a parlare di un «accordo tra i rappresentanti della C. S. C e le organizzazioni padronali», come appare dalla lettera della Confida con cui si vuole imporre la presenza alle trattative «di quegli stessi scissionisti che, stigmatizzando l'agitazione (dei braccianti) hanno automaticamente inficiato la propria qualifica di patrocinatori della categoria».

Ma naturalmente i lavoratori non sono disposti a lasciarsi prendere dalle manovre degli agrari. Il compagno Bitossi, interrogato da un giornalista, non ha escluso che, per premere sugli agrari al fine di giungere all'apertura delle trattative, si possa arrivare a un nuovo sciopero.

Bitossi ha aggiunto: «La nostra posizione è ormai chiara. La C.S.C. non può richiedere l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione (che ammette la pluralità dei sindacati) per la partecipazione dei suoi rappresentanti alle trattative, in quanto la C.S.C. non è legalmente costituita in sindacato. Essa chiede, attraverso la Confida, di partecipare all'incontro i rappresentanti della Confederterra, della Federbraccianti e della Confida, incontro richiesto dalla stessa Federbraccianti per il 27 p. v. Non vedo assolutamente la possibilità di una soluzione, dato che la partecipazione o meno della C.S.C. è condizione pregiudiziale perchè l'incontro avvenga. D'altra parte, o si rinuncia a una eventuale possibilità di accordo politico, la partecipazione alle trattative della C.S.C. irrigidirebbe l'atteggiamento delle parti presenti, o si addiviene ad un accordo prevaricando con la «Corrente Cristiana» sui punti da sostenere, il che, per me, è assolutamente da escludere».

IL "MESE DELLA STAMPA COMUNISTA"

I compagni di Roma alla testa della sottoscrizione dell'anno scorso

Livorno al 2. posto - La premiazione avrà luogo a Roma il 5 settembre

Il «Mese della Stampa Comunista» è divenuto ormai una tradizione dei lavoratori italiani. Ogni anno questa grande manifestazione di solidarietà dei compagni e dei democratici con il loro giornale, si ricollega idealmente a quella precedente, e la proclamazione dei risultati e la consegna dei premi della passata gara di emulazione coincide con l'inizio della nuova gara.

Alla vigilia del nuovo «Mese» che sta per iniziare pubblichiamo la classifica finale delle Federazioni del Partito nella sottoscrizione pro «Unità» dello scorso anno.

La Federazione di Roma si è conquistata di slancio il primo posto con la bella media di L. 48,50 per ogni compagno. Al secondo posto si è classificata la Federazione di Livorno con la media di 41,20. Vengono poi le Federazioni di Pescara con 28,15, Pisa con 26,15, Firenze con 22,65, Grosseto con 21,90. Sono dunque i compagni toscani che, pur non raggiungendo l'apice della classifica, si sono collocati in maggior numero tra i primi arrivati.

I compagni della Federazione di Roma riceveranno l'ambito premio, la bandiera offerta da l'«Unità», nel corso della grande manifestazione di apertura del Mese della Stampa che avrà luogo il cinque settembre. Alla manifestazione parteciperà anche una delegazione dei compagni di Livorno, che riceverà l'altra bandiera, posta come secondo premio alla gara.

La manifestazione di Roma sarà dunque l'inizio di una nuova grande gara. L'obbiettivo che si debbono proporre quest'anno i compagni di tutta Italia deve essere ancora più brillante di quello dello scorso anno. La media già elevatissima del '47 deve essere di gran lunga superata. E in brevissimo tempo.

Tutti sanno che sarà così. I compagni non hanno bisogno di incitamenti. E le Federazioni di tutta Italia sono decisissime — lo sappiamo — a togliere alla Federazione di Roma il bel primato conquistato lo scorso anno. La gara si può prevedere sarà bella e combattuta. Perchè certamente la Federazione di Roma è altrettanto disposta a conquistare anche il premio di quest'anno.

CONTROPIEDE

LOMBARDO CAMBIA DISCORSO

Non sappiamo per quali suggestioni freudiane il sig. M. Lombardo, dopo la storia dei cattivi, abbia voluto riprendere certi argomenti ricercandoli nelle brache altrui. Forse egli non cercava che una risposta di quelle per le quali si rese celebre, ma non acquistò nell'on. Guglielmo Giannini.

Quello che sappiamo è che egli può forse esserci mostrato caustico, come scrive l'Italia Socialista, ma che certo è stato estremamente prudente. Ha preferito non rispondere. Ignorante in fatto di storia delle religioni? E' più esperto, allora, in fatto di storia della resistenza? Non gli chiediamo di scriverci della cospirazione e delle sue prigioni, nè del suo esilio in America, nè dei sacrifici per cui dilapidò le molte pillole; le sue sostanze. Gli chiediamo una cosa più semplice: ci racconti della sua resurrezione, il 25 aprile 1945, quarito finalmente di un certo suo esaurimento nervoso.

Siamo abbastanza chiari questa volta signor Ministro di De Gasperi e marxista di Do Angeli Frua? (G.C.P.).

IL DONO DEI TRATTORI SOVIETICI

UN MESSAGGIO DA STALINGRADO AI CONTADINI ITALIANI

L'ambasciatore Kostilev rimette ad Ilio Bosi il saluto dei lavoratori sovietici

NAPOLI, 24. — Il dono che i sindacati sovietici hanno inviato alla Confederterra sotto forma di numerosi trattori di cui tre sono giunti ieri nel nostro porto è stato accolto con grande gioia dai lavoratori meridionali.

Intestati alla Federterra, i trattori verranno, dal grande organismo unitario, — che delle contadine rappresenta l'espressione genuina e la guida sicura — destinati a cooperative agricole povere, sorte sulle terre incolte, occupate e formate da contadini senza mezzi. I primi tre intanto sembra che siano destinati a cooperative meridionali: uno ad Eboli e due a Catanzaro, dove cioè le condizioni di lotta e di vita dei contadini sono più dure che altrove.

Contemporaneamente all'arrivo nel porto di Napoli dei trattori l'Ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche signor Michele Kostilev ha rimesso al compagno Ilio Bosi il seguente messaggio:

Onorevole Senatore, ho l'onore di consegnarvi il testo del telegramma qui allegato, ricevuto a vostro nome e a firma del Segretario del Comitato Centrale dell'U.R.S.S del Sindacati Professionali, Signor Kuznetsov.

Gradisca, Onorevole, l'espressione del mio profondo rispetto»

M. KOSTILLV

«Il Comitato Centrale dei Sindacati Professionali dell'U.R.S.S. — dice il telegramma — trasmette alla Confederazione Nazionale dei Lavoratori delle Terre d'Italia il testo delle seguenti lettere degli operai, membri delle organizzazioni sindacali di Stalingrado e di Lipetska (regione di Voronez), indirizzate alle Cooperative Agricole d'Italia:

«Gli operai, membri dell'Organizzazione Sindacale di Stalingrado, ricostruita in poco tempo la fabbrica di trattrici distrutta dai fascisti tedeschi e adempiendo con successo il programma di produzione di nuove trattrici, hanno deciso all'unanimità — in segno di amicizia e di solidarietà fraterna — di spedirvi, quale dono, dieci trattrici per le Cooperative agricole italiane che concentrano i loro sforzi nell'aiutare i lavoratori dei campi. Inviandovi questo dono, gli operai della Fabbrica di Trattrici di Stalingrado vi augurano i migliori successi nella lotta contro le forze della reazione, per l'indipendenza nazionale e la costruzione di una Italia veramente democratica»

«Gli operai, membri dell'organizzazione sindacale della città di Lipetska (regione di Voronjez), in segno di fraterna solidarietà con i lavoratori, membri della Confederazione Italiana dei Lavoratori della Terra, che lottano per gli interessi dei contadini italiani hanno deciso all'unanimità di donare cinque trattrici costruite nella loro fabbrica alle cooperative agricole italiane»

Vi esprimiamo i nostri migliori auguri per lo sviluppo e il rafforzamento delle giovani cooperative italiane che aiutano i contadini italiani.

IL COMITATO CENTRALE DEI SINDACATI PROFESSIONALI DELL'U. R. S. S. (KUZNETSOV)

LE TRATTATIVE DI MOSCA

Un primo accordo raggiunto si dichiara al Quai d'Orsay

"Il coperchio non può essere ancora sollevato" dicono gli americani

MOSCA, 24 — Pur annunciando con forti titoli la partecipazione di Stalin al colloquio svoltosi ieri sera al Cremlino, la stampa sovietica si astiene da ogni commento.

I giornali si sono limitati in genere a comunicare che il Generalissimo ha ricevuto, alla presenza di Molotov, i rappresentanti delle Potenze occidentali.

Quest'ultimi, dopo la lunga conferenza a quattro, hanno lavorato tutta la notte per redigere i rapporti informativi per i loro governi. Bedell Smith ha infatti lasciato la sede dell'Ambasciata americana a giorno fatto. Chataigneau ha fatto ritorno alla sua residenza verso le sette e Roberts pare abbia terminato il suo rapporto a Bevin verso le nove.

Le relazioni dovrebbero pertanto essere giunte in mattinata a Washington Parigi e Londra.

Secondo quanto riferisce da Mosca Eddy Gilmore dell'Associated Press, una fonte autorevole ha espresso oggi la convinzione che le possibilità di successo per le trattative a quattro sono «ottime» ed ha sottolineato che le stesse sono migliori di 24 ore or sono, prima che i tre inviati si incontrassero con Stalin.

La stessa fonte ha inoltre ammesso che a Mosca sono stati compiuti «alcuni progressi» e pertanto ora non c'è alcuna ragione per essere pessimisti.

Al riguardo viene inoltre fatto che è stato raggiunto un «settore comune di accordo» ed ormai non resta da risolvere che questioni di carattere tecnico. Tuttavia queste ultime non possono propriamente essere denominate «minuzie», poichè la loro definitiva sistemazione richiederà ancora «laboriose trattative».

Dispacci da Parigi recano che fonti del Quai d'Orsay hanno dichiarato oggi che il colloquio svoltosi ieri sera al Kremlino è servito ad evitare il fallimento delle trattative.

Tali fonti dichiarano che se il colloquio con Stalin avesse portato ad un insuccesso sarebbe stato immediatamente emesso un comunicato.

Il ministero degli esteri francese non si è ancora espresso alcuno in merito al colloquio ed anzi ha lasciato intendere di non conoscerne ancora i particolari non essendo arrivata a Parigi sino a stamane la relazione dell'Ambasciatore francese a Mosca, Yves Chataigneau.

Le fonti del Quai d'Orsay hanno dichiarato che nella serie di colloqui a quattro finora svoltisi a Mosca è stato raggiunto «l'accordo su un certo numero di punti precisi», ma «ce ne sono altri non ancora definiti ed è verso la loro soluzione che le trattative saranno ora dirette».

Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi che le conversazioni a quattro di Mosca sulla Germania «continueranno».

Un portavoce del Dipartimento di Stato, Michael McDermott, ha dichiarato che è giunto a Washington un resoconto completo del colloquio di ieri sera e ha aggiunto: «Fino ad ora non è stata fissata nessuna data per un altro incontro». Alle richieste di altri commenti sulle discussioni di Mosca, egli ha risposto: «Il coperchio non può ancora essere sollevato».

La «National Broadcasting Company» è stata informata da Parigi che Stalin ed i rappresentanti delle tre potenze occidentali avrebbero convenuto la convocazione di una conferenza a quattro a Berlino per discutere la riforma monetaria in Germania. La stessa emittente ha aggiunto di sapere che le tre potenze occidentali hanno accettato, in linea di principio, di ritirare il loro Marco (Deutsche Mark) dalla circolazione nell'antica capitale tedesca, lasciando il campo al Marco orientale come unica valuta legale di pagamento.

IMPRESSIONI A LONDRA

L'atteggiamento degli S. U. permane molto ambiguo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — Bevin ha continuato per tutta la giornata lo studio del rapporto inviatogli la scorsa notte da Roberts ma al Foreign Office non si è detta una sola parola di commento sulla riunione con Stalin.

La stampa ha ricevuto la notizia troppo tardi per poter aggiungere qualcosa al rapido resoconto della riunione. Su un unico punto però essa ha tenuto ad insistere: sul fatto che i tre delegati occidentali erano di nuovo concordi e si erano presentati a Stalin come un fronte unito.

Assai fragile sembra invece questa apparente riconciliazione franco-anglosassone. Un funzionario dell'Ambasciata francese mi faceva osservare oggi che con molta probabilità il delegato americano deve aver ceduto a qualcuna delle richieste francesi, grazie anche all'intervento del rappresentante britannico. Ma, aggiungeva subito, non so quanto ci si possa fidare di queste manovre americane.

Infatti l'atteggiamento americano in questa faccenda continua ad essere molto ambiguo. Ancora stamane la parola d'ordine del Dipartimento di Stato era «ottimismo ad ogni costo»: tanto da far nascere il sospetto che qualcosa bolla nel pentolone della Casa Bianca. Tutti i dispacci provenienti dalla Germania sottolineano il notevole acceleramento della frenetica attività anglosassone per la inaugurazione dell'Assemblea Costituente del nuovo Stato occidentale. Come si concilia dunque tutto questo ottimismo per il probabile successo dei colloqui di Mosca con tanto febbrili preparativi? Il successo a Mosca vorrebbe dire conferenza a quattro sul problema della Germania, e conseguente arresto della politica di divisione per un tentativo di accordo generale.

Se gli americani credessero davvero in buona fede a questa possibilità avrebbero dovuto almeno segnare il passo a Francoforte, sino a che il risultato dei colloqui non fosse chiaro, anche per dimostrare di essere pronti a rispettare gli accordi eventuali. Essi, invece, dall'inizio dei colloqui con Mosca, hanno condotto la politica opposta ed hanno premuto a tutta forza sull'acceleratore nella corsa verso la divisione della Germania. Non solo, ma, di pari passo con la loro attività politica, essi hanno iniziato una vera e propria riforma di tutta la struttura economica della Ruhr.

Prima di tutto è venuto il progetto del generale Clay per la revisione delle assegnazione di acciaio tedesco ai Paesi del piano Marshall, e su questo punto persino la Gran Bretagna si è rifiutata di concordare. Indi si è iniziata la campagna contro la politica dei francesi nella loro zona, culminata nel noto ultimatum di Clay a Koenig per far cessare la smobilitazione delle industrie, in corso da parte francese.

G. C

L'ATTENTATO A TOGLIATTI

Nuove menzogne del Ministro di Polizia

Il Ministero dell'Interno ha tentato ieri sera di replicare alla lettera che il compagno Togliatti ha inviato al Direttore della RAI per smentire le menzogne diramate da Scelba sulla sorveglianza disposta intorno alla sua persona.

In mancanza di argomenti Scelba non si è sentito di farlo direttamente e ha lasciato il compito ad un portavoce, il quale però malgrado tutti i tentativi possibili di mutare le carte in tavola, di far diventare giudizio dato sui singoli agenti quello che è un giudizio sui sistemi del Ministro di Polizia ecc. non ha potuto far altro che confermare la falsità delle asserzioni di Scelba

Togliatti ha smentito che i compagni Audisio, Capitta ed altri avessero richiesto il porto d'armi per fargli da scorta personale. Ecco come il portavoce «dimostra» il contrario. Si fa osservare che l'affermazione stessa appare priva di fondamento, dato che nel caso specifico la richiesta non fu fatta dai singoli interessati ma collettivamente con lettera ufficiale della Direzione del Partito».

Dove una cosa sola si dimostra: la malafede dell'autore delle dichiarazioni.

Con lo stesso sistema il portavoce smentisce che Scelba abbia disposto un servizio di controllo sull'attività svolta da Togliatti. Egli «dimostra» il contrario ricordando che Togliatti avrebbe in passato dimostrato di dare un giudizio positivo ai singoli agenti.

Quindi, e non si comprende bene se vuol essere una misura di rappresaglia o una minaccia, il portavoce annuncia oscuramente che sono state date immediate disposizioni «per fugare le preoccupazioni dell'on. Togliatti e stante la sua conclamata affermazione della inutilità della presenza degli agenti». Nell'ultima parte del comunicato il portavoce «dimostra» che nulla è da addebitare alla Pubblica Sicurezza, per il fatto che l'attentatore potè impunemente sparare quattro colpi, dato che mentemeno la polizia ha perfino arrestato il Pallante e che in regime democratico non è consentito alle forze di polizia perquisire cittadini, tanto più che — una nuova menzogna non poteva mancare — il Pallante non aveva precedenti fascisti di nessun genere

IN TERZA PAGINA
Iniziamo la pubblicazione della II parte degli articoli di
PIETRO SECCHIA
sulle
ESPERIENZE DI UN GRANDE SCIOPERO
«L'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA E LE SUE ALLEANZE»

A BRESLAVIA SAREMO IN MOLTI

Articolo di MASSIMO ALOISI

Qualcuno ha manifestato un certo stupore che uomini di cultura di tutto il mondo si riuniscano a congresso per la pace. Può dunque sorprendere che tutte le forze democratiche dei vari paesi, dalle classi lavoratrici agli intellettuali, portino il loro contributo per difendere in ogni modo e ad ogni costo la pace? Non è forse questo, della pace e della guerra, un soggetto di discussione e d'impegno meritevole degli sforzi più appassionati, della tensione più alta? Sorprendente e scoraggiante sarebbe stato invero l'opposto: che di fronte alla minaccia di una nuova guerra la cultura non si sentisse impegnata a ribellarsi nella forma più concreta o che tale rivolta venisse solo da quei rappresentanti della cultura che sono già nel terreno del dibattito politico e differenziabili per un determinato colore politico. Ma il risultato non poteva essere che questo: uomini delle più diverse tendenze da tutte le parti del mondo hanno aderito alla felice iniziativa franco-polacca e tra questi sono i più bei nomi delle arti e della scienza.

Certo era augurabile che dopo una guerra così duramente combattuta contro ciò che era del viver civile l'antitesi più feroce, gli uomini avessero potuto a lungo pensare alla ricostruzione pacifica materiale e culturale dei rispettivi paesi: eppure abbiamo sentito da una parte di nuovo parlare di guerra, insinuare di nuovo questa tragica prospettiva,